

Avanti col minimo sforzo: l'Atalanta supera il Venezia e vola ai quarti di Coppa Italia

COPPA ITALIA, OTTAVI DI FINALE

ATALANTA-VENEZIA 2-0: MURIEL- MAEHLE, LA DEA VA AI QUARTI

Bergamo: bene così, nonostante qualche brivido. 2-0 per la Dea sul Venezia e nerazzurri che vanno ai quarti di coppa Italia confermando come società e squadra tengano parecchio a questa competizione dopo averne disputato due finali nelle ultime tre edizioni. Tra squalifiche e assenze per Covid formazione obbligata per il Gasp che però la sblocca subito con Muriel, contiene bene un Venezia che nella ripresa si fa più pericoloso ma senza però riuscir a segnare, cosa che invece riesce a Maehle in contropiede nel finale chiudendo i conti e mettendo in ghiaccio la qualificazione.

UOMINI CONTATI: tra positivi al Covid e squalificati, il Gasp ha davvero gli uomini contati. Spazio quindi in difesa al baby Scavini mentre sulle fasce ci sono Hateboer e Pezzella mentre davanti con Muriel agiscono a supporto Pessina e Miranchuk. Nel Venezia mister Zanetti cambia tra i pali dove gioca Lezzerini, c'è l'ex Caldara dietro e davanti ci sono Crnigoj, Johnsen ed Okereke.

MURIEL MANDA SUBITO AVANTI LA DEA: non c'è il pienone allo Stadium complice anche l'orario non certo agevole per chi ha impegni di lavoro, ma i pochi presenti si fanno sentire a sostegno della Dea che inizia su ritmi blandi ma, al primo

affondo passa all'undicesimo: Muriel servito da Freuler stoppa tra il petto e il braccio e poi mette in rete. Il Var ci impiega qualche minuto ad analizzare l'azione ma poi l'arbitro concede il gol che vale l'1-0 della Dea.

KOOP SFIORA IL BIS: TRAVERSA!: nerazzurri vicini al bis a ridosso del ventesimo quando Muriel di tacco serve Pezzella, il suo destro è deviato di pugno da Lezzerini. Non grandissime le emozioni in questo match, ma nel finale è ancora la squadra del Gasp a sfiorare il bis al quarantadue sul cross dalla fascia sinistra di Hateboer, salta Koopmeiners e il suo colpo di testa batte sulla parte alta della traversa e si spegne sul fondo. Ultima emozione di un primo tempo che si chiude con l'Atalanta in vantaggio dopo un minuto di recupero.

RIPRESA, OSPITI PERICOLOSI: nella ripresa, al secondo Hateboer si divora il raddoppio dopo esser fuggito via sulla fascia ma con conclusione da dimenticare. Al quinti invece il Venezia segna con un bel tiro da fuori di Crnigoj che supera, ma il gol viene annullato per posizione irregolare di Henry che era sulla traiettoria della palla: pericolo scampato per i nerazzurri. Al settimo ancora gli ospiti con un cross tagliato di Crnigoj, Henry la gira in porta salva Musso in calcio d'angolo.

MUSSO CHE BRIVIDO!: poi l'Atalanta risponde con Pezzella, che centra in pieno il palo concludendo in area lagunare e sfiorando il bis. Il Gasp cambia, prima entra Scalvini per De Roon, poi Pasalic e Maehle per Muriel e Pezzella. Musso rischia di combinarla davvero grossa al ventitre quando sbaglia il controllo con i piedi su un retropassaggio ne approfitta Henry che calcia a rete ma Musso stesso si riscatta dall'errore salvando con un colpo di reni.

MAEHLE LA CHIUDE NEL FINALE: il Venezia prova il tutto per tutto nel finale e l'Atalanta pare destinata ad un finale di sofferenza, invece ci pensa proprio il neo entrato Maehle a chiudere i conti quando gli ospiti sbagliano un disimpegno in

maniera abbastanza clamorosa e parte il contropiede dei nerazzurri, Pasalic apre proprio per il danese che mette al sicuro il risultato e bisca il gol trovato domenica ad Udine. 2-0 per la Dea, risultato che non cambierà più nemmeno dopo i tre minuti di recupero concessi dal direttore di gara. L'Atalanta vola ai quarti dove se la vedrà contro la vincente di Napoli-Fiorentina che si disputerà domani. Buona la prima di questa nuova avventura di coppa per i nerazzurri!

Atalanta-Juventus 1-2: La Coppa Italia rimane una chimera

Per **Gasparini** la Dea o vince o impara, ma è dura recepire qualcosa pochi secondi dopo la fine di un'altra finale di Coppa Italia persa. La seconda in tre anni, vero, un obiettivo non prefissato e quindi non si può assolutamente parlare di fallimento (altrettanto vero e indiscutibile), ma penso che tifosi e lo stesso Gasp si siano un po' rotti di non concretizzare proprio sul più bello.

La ciliegina sulla torta ancora una volta la dobbiamo lasciare in frigorifero, ma anche senza quel tocco in più di classe, la torta rimane dolce.

Alla fine Chiellini& company hanno fermato quella che ritengono una favola, ma che il resto d'Italia e d'Europa reputa una realtà consolidata.

Non siamo una favola, anche perché nelle favole il lieto fine deve esserci sempre, mentre noi siamo andati sempre incontro a finali horror.

L'abbiamo chiamata sfortuna e scippo dopo la **finale dell'Olimpico del 2019**, ma il computo più ampio di ben **4 finali perse su 5 disputate** al sottoscritto richiama le sembianze di una chimera, di quel mostro mitologico quasi impossibile da battere, quasi irraggiungibile da comprendere e affrontare.

Ho appositamente scritto "quasi" perché nella mitologia il mostro alla fine è stato sconfitto, con il solito coraggio dell'eroe e quel pizzico di fortuna che a noi pare esserci avversa in queste notte maledette.

Atalanta-Juventus 1-2: chimera e colpe nerazzurre

Non solo questo, certo. Aldilà degli episodi netti del primo tempo che avrebbero potuto indirizzare il match su una strada diversa, perché se è vero che non c'è sconfitta nel cuore di chi lotta, beh nel secondo tempo ci è venuto il braccino corto del tennista, con conseguente rassegnazione. E forse è quest'ultimo dettaglio che rimane inspiegabile.

Una rassegnazione frutto di chissà cosa, dato che c'erano tutte le premesse per giocare un secondo tempo sfavillante e storico. Il giorno dopo è più facile fare ipotesi: dal cambio sbagliato di **Malinovskyi**, alla confusione tattica del Gasp, passando per l'incapacità della Dea di non sapere reggere la pressione quando in palio c'è qualcosa di concreto. La Dea della corsa che per tutta la gara non sente la fatica, ma che all'ultimo metro non ha più benzina e vede il traguardo allontanarsi. Un paradosso che per l'appunto è per definizione irrazionale, inconcepibile, ma che purtroppo esiste ed è divenuto una certezza.

Forse un pur pur rid di coincidenze e maledizioni che l'Atalanta ha ereditato proprio dal suo condottiero, alla sua terza finale persa (**Supercoppa con l'Inter nel 2011 e le 2 con**

l'Atalanta), e che per primo si è chiesto "Davvero più di questo non potrò mai fare?".

Ci sarà tempo per le recriminazioni, pensieri, studio e analisi degli errori, ma l'incubo vissuto al Mapei non cancella il sogno un giorno di poter passare dalla teoria alla pratica.

Come Gianni Morandi nella sua canzone, anche noi speriamo in cuor nostro che non si tratti di una chimera, e ci tocca per il momento contare i giorni che ci separano dal coronamento di un sogno che Gasperini in primis, poi i giocatori e un'intera città meriterebbero di vederlo trasformato in realtà.

Le pagelle di Atalanta-Juventus

BRAVO GOLLINI, MALINOVSKYI SEGNA UN GOL BELLO MA INUTILE

Alla fine qualcosa è mancato: probabilmente in ogni reparto per portare all'esito finale. E neppure il Gasp è riuscito a metterci una toppa stavolta con i cambi: un plauso a Gollini per la paratissima su Chiesa nella ripresa ed a Mali per il bel gol del pari momentaneo, ma per il resto il calo visto nella ripresa da parte di un po' tutti quanti rimane davvero misterioso ed a tratti inspiegabile.

LE PAGELLE:

ALL.: GASPERINI 5.5: primo tempo come vuole lui, squadra

aggressiva che va sotto ma reagisce e trova un pari meritatissimo ma nella ripresa pare l'ombra di se stessa; e stavolta non è decisivo con i cambi, apparsi tardivi e poco influenti su un match che la Juve conquista passo dopo passo sul campo fino a segnar il gol decisivo.

GOLLINI 6.5: nella ripresa è decisivo su Chiesa, poi salvato dal palo poco dopo. Non potrà tuttavia nulla poco più tardi ancora sull'ex giocatore viola.

TOLOI 5.5: un ottimo primo tempo ma una ripresa piuttosto opaca e con il ritmo decisamente più basso. (**DJIMSITI s.v.:** gioca l'ultimo quarto d'ora, non riesce a mettersi in evidenza).

ROMERO 6: ultimo ad arrendersi, nella ripresa concede qualcosina ma senza però farsi sorprendere.

PALOMINO 5.5: si fa un po' trascinare anche lui nel secondo tempo quando tutta la squadra cala fisicamente.

HATEBOER 5: forse il più in difficoltà, nella ripresa si fa sorprendere anche lui nell'azione del raddoppio bianconero (**ILICIC 5.5:** pochi lampi, qualche discreto pallone giocato e poco più).

FREULER 6: forse più nervoso del solito, cosa che comunque ci può stare. Partita sufficiente, anche lui un po' al di sotto delle attese. Ha il merito di avviare l'azione del momentaneo pareggio di Malinovskyi.

DE ROON 6: vedi sopra. Non riesce ad incidere con le grandi capacità e qualità viste in altre circostanze.

GOSENS 6: molto bene anche lui per tutto il primo tempo, perde inspiegabilmente colpi nella seconda frazione (**MIRANCHUK s.v.:** poco tempo per incidere. Ingiudicabile).

MALINOVSKYI 6.5: suo il gol che aveva illuso un po' tutti quanti. Al netto della rete segnata comunque anche lui è

sembrato meno in palla del solito già dal primo tempo. Comunque bravo, ancora a segno. (MURIEL 5.5: venti minuti in cui non riesce ad incidere).

PESSINA 6: manca in fase di finalizzazione finale ma tutto sommato non sfigura (**PASALIC 5.5:** anche lui non riesce a cambiar l'andazzo di un match ormai segnato).

ZAPATA 6.5: finisce stremato, è senza dubbio il più pericoloso dei nostri in avvio ed in grado da solo di mettere in difficoltà tutta la difesa bianconera. Peccato che non abbia trovato subito il gol in quelle due occasioni capitate ad inizio partita.

Atalanta, la maledizione prosegue: la Coppa va alla Juve, ai nerazzurri resta solo tanta amarezza

COPPA ITALIA, LA FINALE

ATALANTA-JUVENTUS 1-2: LA DECIDE CHIESA NELLA RIPRESA

Non sa da fare; nemmeno stavolta. La Coppa Italia va alla Juve, l'Atalanta invece ancora una volta piange e vede sfumare il sogno di un trofeo che a Bergamo manca ormai da tantissimi anni. Una gara in cui i nerazzurri hanno illuso con un grandissimo primo tempo in cui, all'improvviso vantaggio dell'ex Kulusevski ha risposto Malinovskyi nel finale e che

faceva pensare ad una ripresa all'assalto. Cosa che invece ha fatto la Juve, con un secondo tempo ordinato e ragionato con Gollini che prima salva su Chiesa, poi il palo colpito proprio dallo stesso attaccante ex viola che, pochi secondi prima di uscire, decide il match con un gol che sorprende tutta la difesa atalantina. La Dea a quel punto non avrà più la forza di reagire ed il risultato non cambierà più. Occasione persa, anche stavolta. Un vero peccato.

Reggio Emilia: l'illusione, e la dura realtà. Un primo tempo che fa sognare, una ripresa improvvisamente e incredibilmente mancata. L'Atalanta a due facce lascia la coppa Italia ancora una volta al suo avversario in finale: come due anni fa la Lazio, stavolta la Juve porta via il trofeo ai nerazzurri che continuano la loro tradizione negativa nelle partite decisive per alzare un trofeo. Peccato, anche se a questi ragazzi va comunque sempre il nostro infinito grazie, ma quella di oggi pare l'ennesima grande occasione buttata da questi ragazzi per poter mettere una ciliegina sulla torta di quelle importanti ad un ciclo sin qui storico, ma senza trofei. Ci riproveremo, sicuramente l'Atalanta non finisce questa sera anzi, c'è ancora un secondo posto in campionato da conquistare.

PALOMINO DIETRO, DUVAN UNICA PUNTA: confermate tutte o quasi le indiscrezioni della vigilia in casa nerazzurra con mister Gasperini che davanti punta su Zapata unica punta supportato dietro da Pessina e Malinovskyi mentre dietro c'è Palomino preferito a Djimsiti insieme a Romero e Tolo con Hateboer e Gosens sulle fasce. Nella Juve, Pirlo propone davanti Ronaldo e, a sorpresa, l'ex Kulusevski con Chiesa e Mckennie in mezzo e Buffon tra i pali in quella che sarà probabilmente la sua ultima partita in bianconero.

RIECCO ANCHE IL TIFO SUGLI SPALTI: oltre quattromila tifosi a Reggio Emilia con il calcio che fa prove generali di normalità dopo oltre un anno di pandemia e già questo è uno splendido messaggio per tutti. Inno nazionale cantato da Annalisa e poi l'arbitro Massa può fischiare l'inizio del match dai ritmi

subito altissimi e con la Dea subito pericolosa al secondo con una conclusione di Zapata in area che sibila a fil di palo e finisce sul fondo. La risposta dei bianconeri è affidata ad una punizione di Ronaldo che si stampa però sulla barriera.

L'EX KULUSEVSKI PORTA LA JUVE AVANTI: l'Atalanta insiste e ci prova appena ne ha la possibilità come al ventiquattresimo quando Freuler dalla fascia, incrocia un diagonale che finisce largo di poco; poi Malinovskyi ci prova su punizione mancando però di precisione. Alla mezz'ora però il break della Juve fa molto male ai nerazzurri: Kulusevski rifinisce una continuata azione bianconera calciando a giro e segnando così il temuto gol dell'ex: i nerazzurri protestano per un fallo dall'altra parte del campo su Gosens, l'anticipo di Cuadrado sembrava falloso ma non per il direttore di gara che dopo il check al Var conferma la rete.

MALINOVSKYI RISPONDE SUBITO, 1-1!: ma la Dea non si da per vinta dopo lo svantaggio e con Hateboer impegna Buffon a una decina di minuti dalla fine su assist di Zapata e poi, al quarantesimo eccolo il pareggio meritatissimo della squadra del Gasp: azione veloce di ripartenza avviato da Freuler, palla a Malinovskyi che si accentra e mette in rete dopo una bella azione corale e fa esplodere lo spicchio di tifosi nerazzurri presenti a Reggio Emilia. E sul risultato di parità si va così a chiudere pochi minuti dopo (senza recupero) un bel primo che i ragazzi del Gasp stavano vedendo sfuggir via immeritatamente e che invece sono riusciti a riprendere con un cuore grande così!

RIPRESA, IL GOLLO E IL PALO SALVANO I NOSTRI: nessun cambio durante l'intervallo e il match riprende così dopo il riposo con la prima offensiva che è bianconera con Cuadrado che crossa per la testa di Mckennie in area che manda fuori di poco. I bianconeri provano a sterzare nel loro match sin lì un po' timido e si rendono molto pericolosi in due occasioni a ridosso del quarto d'ora, entrambe con Chiesa: prima stoppato da una gran parata di Gollini, poi il palo salva i nerazzurri

sulla conclusione sull'ex giocatore della Fiorentina.

CHIESA RIPORTA AVANTI LA JUVE: scampato il pericolo il Gasp prova a cambiare qualcosa andando a richiamare a metà del secondo tempo sia Malinovskyi che Pessina ed inserendo al loro posto Muriel e SuperMario Pasalic. Il tema però non cambia ed i bianconeri paiono averne di più dei nostri che non riescono più a farsi vedere mentre la squadra di Pirlo insiste e a due dalla mezz'ora passa con Chiesa, che stavolta non sbaglia dopo la bella combinazione ancora con Kulusevski e supera Gollini portando i bianconeri sul 2-1.

COPPA, LA MALEDIZIONE CONTINUA: la Dea deve ancora rimontare ma pare a corto di energie, escono Hateboer, per Ilicic e Toloï per Djimsiti con il Gasp che cambia il modulo per cercare di recuperare il risultato ma non riesce più a pungere con i suoi che restano nervosi e bloccati senza riuscire a rendersi incisivi nemmeno con l'ultimo tentativo di ingresso di Miranchuk nel finale per Gosens. La Dea prova più con la forza della disperazione che con la lucidità e con anche eccessivo nervosismo: ne fa le spese Toloï a due dal novantesimo che viene allontanato dalla panchina dal direttore di gara. Altri quattro di recupero rimangono in cui però succede poco o nulla e il triplice fischio finale condanna ancora una volta la Dea. La Coppa resta un tabù, la favola di questa Atalanta non riesce a trovare un acuto decisivo per portare a Bergamo un trofeo che tutti avrebbero meritato. Restano gli applausi e la solita, grande, amarezza.

IL TABELLINO:

ATALANTA-JUVENTUS 1-2 (primo tempo 1-1)

RETI: 31' Kulusevski (J), 41' Malinovskyi (A), 28' st Chiesa (J)

ATALANTA (3-4-2-1): Gollini; Toloï (31' st Djimsiti), Romero, Palomino; Hateboer (31' st Ilicic), De Roon, Freluer, Gosens (38' st Miranchuk); Malinovskyi (23' st Muriel), Pessina (23'

st Pasalic); Zapata – Allenatore: Gasperini

JUVENTUS (4-4-2): Buffon; Cuadrado, De Ligt, Chiellini, Danilo; McKennie, Rabiot, Bentancur, Chiesa (29' st Dybala); Kulusevski (37' st Bonucci), Ronaldo – Allenatore: Pirlo

ARBITRO: Massa di Imperia

NOTE: spettatori: 4mila circa – ammoniti: Chiellini, De Ligt (J), Romero, Freuler, De Roon, Illicic, Malinvoskyi (A) – espulsi: Tolo (A) – recuperi: 0' p.t. e 4' s.t.

Per la storia, i tifosi e per una città intera: dai Atalanta, riporta a casa la Coppa Italia!

REGGIO EMILA, ORE 21: DEA FACCI SOGNARE!!

BERGAMO E LA DEA PER CORONARE UN SOGNO, LA JUVE PER SALVARE UNA STAGIONE

L'Atalanta ci riprova: a poco più di due anni di distanza dalla beffarda finale di Roma persa con la Lazio, la squadra del Gasp torna a giocarsi la conquista di un trofeo, la Coppa Italia, che a Bergamo manca ormai dal 1963 e che la Dea farà di tutto per cercare di riportare a casa, a coronamento di una stagione che, al di là del risultato di questa sera, è già di suo eccezionale dopo aver staccato il pass lo scorso sabato a

Genova per la terza partecipazione alla Champions League. Manca però la ciliegina sulla torta che Zapata e compagni proveranno a mettere questa sera gettando il cuore oltre l'ostacolo contro un avversario che, pur in una stagione certamente non delle più esaltanti, è sempre una squadra tosta e con campioni in grado di far la differenza in qualsiasi momento, ma che la Dea qualche settimana fa è stata capace di superare e che proverà sicuramente a bissare questa sera sapendo di aver la possibilità di regalare una gioia grandissima alla sua gente. CREDIAMOCI, TUTTI INSIEME!!!

**VIVI IN DIRETTA CON NOI LA FINALISSIMA DI COPPA ITALIA TRAGLI
LA DEA E LA JUVENTUS A PARTIRE DALLE 21 SEGUENDO IL MATCH IN
DIRETTA SULLA NOSTRA PAGINA FACEBOOK**

UL
TI
MI
DU
BB
I
DE
L
GA
SP
:
tr
an
ne
Ko
va
le
nk
o
(s
ta
gi
on
e

fi
ni
ta
pe
r
lu
i)
,
mi
st
er
Ga
sp
er
in
i
pu
ò
co
nt
ar
e
su
ll
a
co
mp
le
ta
ro
sa
a
di
sp
os
iz
io

ne
co
n
po
ch
i
du
bb
i
da
sc
io
gl
ie
re
,
pr
in
ci
pa
lm
en
te
in
av
an
ti
.
Se
di
et
ro
e
in
me
zz
o

in
fa
tt
i
pa
re
es
se
r
ce
rt
a
la
fo
rm
az
io
ne
ti
to
la
re
cl
as
si
ca
co
n
la
di
fe
sa
a
tr
e
e
Go

se
ns
co
n
Ha
te
bo
er
a
sp
in
ge
re
su
ll
e
fa
sc
e,
in
av
an
ti
co
n
Za
pa
ta
di
pu
nt
a
e
Ma
li
no
vs

ky
i
a
su
pp
or
to
re
st
a
da
ca
pi
re
se
gi
oc
he
rà
Pe
ss
in
a
(f
av
or
it
o)
op
pu
re
se
il
te
cn
ic
o

de
ll
a
De
a
az
ze
rd
er
à
su
bi
to
Mu
ri
el
in
si
em
e
al
co
nn
az
io
na
le
co
lo
mb
ia
no
.

LE PROBABILI FORMAZIONI:

ATALANTA (3-4-2-1): Gollini, Djimsiti, Romero, Toloï;

Hateboer, De Roon, Freuler, Gosens; Malinovskyi, Pessina; Zapata – All.: Gasperini

JUVENTUS (4-4-2): Szczesny; Cuadrado, De Ligt, Chiellini, Danilo; McKennie, Bentancur, Rabiot, Chiesa; Morata, Cristiano Ronaldo – All.: Pirlo

ARBITRO: Massa di Imperia

TORTA CHAMPIONS: ORA SÌ LA CILIEGINA “COPPA ITALIA”

Torta Champions: manca la ciliegina “Coppa Italia”

La torta **Champions** era confezionata da mesi, ma abbiamo dovuto aspettare un po' di tempo prima di infornarla e guarnirla. La terza è forse ancora la più prelibata, non solo perché arrivata dopo una lunga preparazione tra ricette modificate e nuovi ingredienti da aggiungere con cautela (come quel peperino di Muriel e l'esplosione di sapori data dalle scorpacciate in campionato e in campo internazionale), ma anche perché gli altri chef della Serie A si sono mostrati più agguerriti e competitivi che mai.

Le profonde conoscenze del Gasp hanno agevolato il risultato finale, ma nonostante i numerosi record raggiunti per l'ennesima volta in campionato, sembra mancare qualcosa.

Si può migliorare questa squadra? Domanda alla quale Gasperini forse ancora non sa rispondere. E per questo motivo si limita

a elogiare scaltramente il lavoro dell'Inter, perché di riflesso anche il suo lavoro viene messo in luce.

Ah certo, manca la proverbiale ciliegina sulla torta, quel dettaglio che spesso fa la differenza e che crea l'acquolina in bocca. La stessa che suscita ormai da settimane la **Coppa Italia**, e che dopo averci lasciato l'amaro in bocca due anni fa, ora tutto il popolo nerazzurro spera che possa avere solo un sapore: quello dolce e impareggiabile del trionfo.

Adesso sì, è giunto il momento di aggiungere quell'ultimo dettaglio che nel calcio e in cucina fa sempre la differenza: credere in se stessi, perché fin ora tutte le ciambelle sono uscite con il buco. Ma per la torta ci vorrà un pizzico di attenzione in più, e fortuna.

Atalanta in finale grazie a Pessina: dalla cessione al ruolo di "Eletto"

Guarda caso, l'**Atalanta** ritrova uno splendido **Pessina** e torna a macinare chilometri e gol anche in **Coppa Italia** (ovviamente il tono è ironico). Ma soprattutto torna in finale di Coppa dopo due anni.

Non solo lui, perché si vince sempre insieme e si perde sempre insieme in una grande squadra, e chi parla solo dei singoli (che magari non ci sono più) dovrebbe rivedere il suo concetto di coerenza sportiva.

Matteo Pessina detto l'equilibratore ritrova la sua posizione tra le linee, e la Dea torna a convincere e a far paura a

tutte.

Una storica doppietta che oltre ad alzare il suo valore di mercato e ingolosire le big, rende felice Gasp e soprattutto i tifosi atalantini che tanto hanno creduto in lui.

Il Pigmaliione piemontese non ha perso i suoi poteri. Solo chi non ha mai giocato a calcio può pensare di sopperire all'assenza di un giocatore universale come il Papu con la quantità anziché con la qualità. Ma Gasp ha aggiunto anche un pizzico di equilibrio tattico e forza fisica in più che in questo calcio moderno non guasta affatto.

Da giocatore in partenza, Pessina ha saputo mettersi in gioco e a disposizione del mister, ricoprendo un ruolo che ha sempre avuto nelle corde.

Atalanta, Pessina come "Neo"

Un po' di **Neo di Matrix** ha dovuto scoprire e allinearsi ad un mondo veloce e "surreale" come quello dell'Atalanta, scoprendo solo in seguito di poter rivestire i panni dell'**Eletto**.

Nel film l'obiettivo finale era quello di smascherare il mondo virtuale creato dalle macchine e quindi risvegliare le coscienze degli esseri umani dalla simulazione creata da Matrix.

Un compito sicuramente complicato, ma visto l'andazzo e il turbinio di opinioni suscitate dalla partenza dell'argentino, appare di certo non meno complicato l'obiettivo del centrocampista monzese. Prendere l'eredità di Gomez e "liberare" le coscienze degli scettici dalla figura ingombrante del Papu. Un'ombra che continua a vivere nella testa di giornalisti e pseudo tifosi quando le cose vanno male o non tanto bene.

Sicuramente la doppietta rifilata al Napoli è un primo passo che dimostra l'attitudine di Pessina a voler e poter rivestire

questo importante ruolo. Prossima tappa, risvegliare le coscienze anche nel resto del mondo, a partire dall'Europa, con il **Real Madrid** già nel mirino.